

Archeologia

Silvia Cipolletta



La Diocesi di Nomentum

Dalla Tarda Antichità fino all'Altomedioevo



Silvia Cipolletta è nata a Roma nel 1978. Nel 2003 consegue la laurea in Lettere con indirizzo Archeologico presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e dopo un corso di perfezionamento in Museologia e Museografia e Museotecnica attraverso l'Associazione "Laset" presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"(2006) ottiene il diploma di Specialista in Archeologia Tardo Antica e Medievale alla I Scuola di Specializzazione in Archeologia (2007). Questo volume è frutto delle ricerche svolte durante il suo corso di Specializzazione.

Edizioni
ARCHEOARES



Immagine di copertina
Complesso monumentale di S. Alessandro
Incisione di Cacchiatelli-Cleter (1865)

ISBN 978-88-96889-02-2

Proprietà letteraria riservata

Edizioni ArcheoAres – Viterbo (VT)

1. Introduzione	7
2. Il contesto territoriale.....	10
2.1. Caratteri geo-morfologici	10
2.2. I confini della diocesi: dalla formazione delle entità territoriali all'età tardoantica e altomedievale	11
2.3. I rapporti con le infrastrutture: la viabilità.....	27
2.4. Cartografia storica.....	33
3. La sede episcopale di <i>Nomentum</i>	39
3.1. Vicende storiche della chiesa nomentana	39
4. L'assetto ecclesiastico: le chiese.....	54
4.1. <i>Ecclesiae archipresbiterales</i>	59
4.1.1. S. Maria dell'Arco	59
4.1.2. S. Antonio	63
4.2. <i>Ecclesiae castr</i> i.....	68
4.2.1. S. Stefano La Cesarina.....	68
4.2.2 S. Margherita	74
4.2.3. S. Lucia	77
4.2.4. S. Sebastiano.....	80
4.2.5. S. Stefano a Monterotondo	85
4.3. <i>Ecclesiae rurales</i>	90
4.3.1. S. Colomba.....	90
4.3.2. Chiesa non identificata.....	95
4.3.3. Chiesa "Li 12 Apostoli"	97
4.3.4. S. Donato	100
4.3.5. S. Giorgio.....	103
4.4. Chiese rupestri	107
4.4.1. S. Onesto.....	107
5. L'assetto ecclesiastico: i santuari martiriali.....	117
5.1. Il complesso monumentale di S. Alessandro.....	119
5.2. Il cimitero dei SS. Primo e Feliciano	141
5.3. La catacomba di S. Restituto	152
5.4. Il cimitero di S. Eutiche	159
6. Conclusioni	161
Elenco abbreviazioni.....	168
Bibliografia	171
Tavole	189

1. Introduzione

La diocesi di *Nomentum*, estremo lembo della Bassa Sabina, ambito territoriale al quale è rivolto il presente lavoro, non ha avuto, in passato, una sua organica trattazione e, eccezion fatta per alcuni cultori locali¹ e prescindendo dall'opera di Corrado Pala², non esiste alcuno studio complessivo delle evidenze storico-archeologiche presenti.

Si tratta di uno dei territori più esposti, per la sua posizione nell'interland metropolitano, alla speculazione edilizia e ad una notevole tensione antropica. Questo comprensorio, un tempo ricco di acque e ricoperto di boschi, fu già frequentato, come dimostrano sporadici ritrovamenti di utensili, armi in selce e resti fossili, nel Paleolitico. Nelle successive fasi preistoriche gli insediamenti aumentarono progressivamente in modo sempre più capillare. Nell'età del bronzo i villaggi vennero concentrati presso i corsi d'acqua e i percorsi di transumanza, mentre la successiva età del ferro fu caratterizzata dal progressivo abbandono delle zone pianeggianti, con lo spostamento degli abitanti sulle alture. Con la conquista romana, a partire dall'età repubblicana, sorsero in tutto il territorio numerose ville rustiche, corrispondenti alla piccola proprietà contadina, con relative cisterne, acquedotti e cunicoli di bonifica, ville che si arricchirono nell'età imperiale, periodo in cui si assistette anche alla costruzione di sepolcri monumentali. Le ville rimasero in piena attività fino al III secolo per poi cominciare a decadere nel IV-V. Anche nell'età medievale il territorio della diocesi fu variamente occupato dagli insediamenti tipici di questo periodo, che sfruttarono ampiamente le preesistenze romane, come testimoniano in particolare i cospicui resti di torri di avvistamento e i *castra*.

¹ Tra tutti il dott. S. Vicario. Vedi Bibliografia.

² PALA 1976.

Il territorio, che comprende le moderne località di Fonte Nuova, Tor Lupara, Mentana e Monterotondo, non offre problemi dal punto di vista dell'individuazione preventiva dei monumenti da tutelare, perché è stato oggetto di studi e ricerche settoriali da parte di Pala³, Passigli⁴, Quilici e Quilici Gigli⁵, La Porta e Moschetti⁶, che offrono una cartografia esaustiva.

Questo elevato livello di conoscenza non ha evitato, però, al territorio in questione, la perdita di gran parte delle documentazioni⁷ della sua storia e delle sue origini, tanto da rappresentare un modello emblematico del grave deterioramento a cui può essere soggetto un ambiente storico in nome di un progresso meramente quantitativo. Il territorio nomentano, come tutti quelli della cintura metropolitana, sembra inoltre penalizzato da una situazione che contrappone, nel circuito del comune di Roma, da un lato le esigenze di espansione e dall'altro la richiesta di servizi per la tutela dei monumenti e dell'ambiente, esigenze che spesso si riversano in modo non positivo sull'hinterland, destinato ad accogliere quanto di negativo la metropoli rifiuta. La disciplina archeologica deve avere in questo senso un ruolo fondamentale per un uso conservativo dell'ambiente.

Con questo lavoro, revisione degli studi già esistenti, si intende fornire una serie di nuove considerazioni, risultato di una ricerca storico-topografica. Si è tentato di fornire, in questa sede, un articolato *status quaestionis*, con il panorama più completo possibile delle interpretazioni, delle ipotesi e delle opinioni succedutesi in oltre due secoli di studi, prestando particolare attenzione alle novità, che sono emerse negli ultimi anni. Ho elaborato, a tal scopo, i risultati di una ricerca, che ha comportato la lettura e, a volte, la rilettura di quei testi, che hanno preso in esame il territorio, una rivisitazione

³ PALA 1976.

⁴ PASSIGLI 1989, relativamente all'età medievale.

⁵ QUILICI-QUILICI GIGLI 1993.

⁶ LA PORTA 1997; LA PORTA-MOSCETTI 1999.

⁷ Eccezion fatta per il complesso di S. Alessandro, che ha conservato integra gran parte delle sue strutture.

del patrimonio cartografico e della documentazione esistente presso gli archivi, nonché i dati emersi dall'attività di ricognizione.

Uno degli obiettivi, che mi sono proposta, è stato effettuare il censimento di tutti gli edifici religiosi e il loro posizionamento in una cartografia adeguata. Questa operazione ha consentito di rilevare la scomparsa totale di interi complessi e, per quanto riguarda le strutture sopravvissute, la frammentarietà dei dati esistenti, che rendono improponibile una sintesi organica di carattere archeologico. Per le poche strutture, rinvenute in alzato, si è proceduto alla classificazione dei paramenti murari, nel tentativo di fornire una chiave cronologica utile alla comprensione del singolo monumento. L'assenza, in molti casi, della documentazione storica non ha consentito l'approfondimento necessario per la ricostruzione delle dinamiche di fondazione degli edifici e per un particolareggiato inquadramento storico.